



mirano città possibile

Seminario del mese

Mercoledì 28 aprile 2004 – ore 20,30
Via Taglio destro 8

“COMUNICAZIONE E ARCHITETTURA”

Prof. Ludovica Scarpa

Docente di “Teorie e Tecniche di Comunicazione e Trattativa” allo IUAV di Venezia
Ricercatrice di Storia dell’Architettura

Dopo avere proposto serate di studio sull’evoluzione del significato politico attuale di “sinistra” e “destra” e sul conflitto tra etica pubblica ed etica privata, desideriamo proporre una serata di riflessione sull’incapacità diffusa di entrare in relazione e di riuscire a capire ed a farsi capire. La disponibilità della professoressa Ludovica Scarpa, autrice di “Strumenti mentali” ci offre la possibilità approfondire le nostre conoscenze delle tecniche di Comunicazione e della loro importanza nello sviluppo architettonico e urbanistico delle nostre città.

“La Bibbia, col mito della costruzione della torre di Babele, collega il tema della comunicazione con quello dell’architettura. L’architettura come metafora della sfida dell’uomo ai propri limiti...di un’esperienza banale e quotidiana quanto è quella di non capirsi, di “parlare lingue diverse” anche quando si sta tutti parlando, in realtà, in italiano”.

“Lo spazio della città, la nostra Babele quotidiana, è lo spazio della mente collettiva, e lo spazio della mente si rispecchia in mille modi in quello che ci circonda, ed è necessario occuparsi degli strumenti della mente e utilizzarli al meglio, se si vuole avere a che fare con esseri umani e con gli spazi dove essi vivono, le città, e farlo con vantaggio per tutti.

L’architettura, il potere dell’umanità di produrre i suoi spazi trasformando e valorizzando la natura, è una specie di magia: le sue proporzioni possono produrre benessere o malessere, esattamente come fa la comunicazione.”

Nel proporre questi due brani tratti dal libro “Strumenti mentali”, abbiamo voluto richiamare l’attenzione da una parte sulla necessità per ciascuno di noi di migliorare la capacità smarrita di comunicare, e dall’altra sulla necessità di non delegare agli altri la gestione dello sviluppo architettonico e urbanistico del nostro territorio. Non si tratta di interventi privi di coscienza ma che hanno un’anima e, come tali, sono in grado di esercitare effetti dannosi o benefici, favorire o sfavorire processi positivi.

Saluti.

Gabriele Petrolito